LA PROTESTA

Attivisti gay

Brancaccio di

Roma dov'è in

scena Grillo

Sul web parte la rivolta dei militanti

Le accuse della base pentastellata: "Avete fatto un becero gioco politico". Attacca il sindaco di Parma Pizzarotti: "Occasione sprecata". Protesta delle associazioni gay. I senatori si difendono: "Non si calpesta la Costituzione"



SENSO CIVICO

"Io non sono gay ma sono incazzata e delusa lo stesso con il Movimento. Si chiama senso civico"

@SERENACANONACO

INAFFIDABILI

"Siete semplicemente inaffidabili e inconcludenti, persone come me aspettano da anni e voi giocate?"

@VALERYB

FORZATURE

«Viva le forzature quando si tratta di discutere delle 5000 buffonate di Calderoli e compagnia»

@MARINI-VALERIO

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Sulle loro pagine Facebook, ma anche davanti alla buvette del Senato, i senatori 5 stelle hanno dovuto fare i conti con la delusione e la rabbia del mondo Lgbt. Quel mondo cui avevano garantito pieno appoggio e che martedì si è sentito tradito dalla scelta del Movimento di non appoggiare il "supercanguro", l'emendamento del Pd che avrebbe fatto passare il disegno di legge sulle unioni civili così com'è. O quasi.

Sulle bacheche dei big gli attacchi sono moltissimi. «Avete perso un'occasione importante per dimostrare che non siete dilettanti allo sbaraglio - scrive Valentina a Di Majo e Taverna-Pen-

Gli attivisti omosessuali a questo punto promettono un "Vaffa day gay"

sare che avevo creduto così tanto in voi. Saluti da una vostra ormai ex elettrice». C'è chi parla di «un becero e vuoto giochino politico che alla fine servirà soltanto a privare milioni di persone di una legge attesa da anni». Chi chiede al vicepresidente della Camera «Affossiamo i diritti per affossare il PD?». Chi sospetta: «Non avete presentato emendamenti per la-

sciare il lavoro sporco agli altri». Nel Transatlantico di Palazzo

Madama la senatrice Paola Taverna è circondata da attivisti gay. «Io un metodo antidemocratico non lo sostengo, perché oggi vi garantisce un diritto e domani ve lo toglie», spiega lei, quasi urlando, «Avete pensato alla forma e non ai nostri diritti!», le ribattono. Il clima è acceso. Arriva anche Alberto Airola, il primo sostenitore della legge nell'M5S: discute prima con l'ex deputata pd Anna Paola Concia («Hai messo

le procedure dayanti alle nostre vite»), poi con la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli («Qua la mano, scommettiamo che la legge non passa per colpa tua?»). È visibilmente scosso dagli attacchi («Mi hanno scritto anche "muori"»). Solo, pensa che le unioni civili si possano ancora salvare: magari con un canguro spacchettato, votando la soppressione di alcuni emendamenti e non di altri. Una tattica su cui è

convinto di poter portare il gruppo, ma che non appare realistica a chi è rimasto sorpreso prima dalla libertà di coscienza sulla stepchild, poi dal no improvviso di martedì.

È ormai chiaro che i vertici del Movimento non appoggerebbero neanche una versione spacchettata dell'emendamento Marcucci. E si è visto quanto Di Maio e Casaleggio sappiano essere convincenti: ieri i gruppi parlamen-

tari si sono subito allineati. «Siamo stati perfetti-ripeteva il senatore Gianluca Castaldi - è il Pd che ha paura di fare la legge con noi». Anche per chi era contro la libertà di coscienza, come il deputato Ivan Della Valle, «non si ottengono diritti calpestando la Costituzione»

Non è d'accordo il sindaco di Parma Federico Pizzarotti, che su Twitter scrive: «Ddl Cirinnà, un'occasione persa. "A che serve avere le mani pulite se poi si tengono in tasca?"». Lo attaccano due deputati, lui ribatte: «Spiace che quando si chiede un aiuto non arrivi, ma che poi un'opinione pesi. Costruiamo un luogo di confronto». E crea l'hashtag #nonabbiatepauradelleopinioni.

I parlamentari M5S insistono: "Noi siamo comunque pronti a votare la legge"

I 5 stelle rispondono tutti - a partire dal direttorio - dicendo che sono pronti a votare subito la legge. Stepchild compresa. Ma non basta. Tanto che gli attivisti gay si danno appuntamento fuori dal teatro Brancaccio di Roma, dove Beppe Grillo è in scena col suo spettacolo. «Faremo presto un Vaffa Day Gay», annunciano. Ma non trovano interlocutori. Solo qualcuno, tra i fan del comico, che grida: «Vergogna».

L'intervista Monica Cirinnà accusa i 5Stelle: "Ecco gli sms in cui mi assicuravano il loro sì, poi nella notte è arrivato il diktat stalinista di Di Maio". Ma la senatrice Pd non si ritira dalla politica: "Non posso lasciare adesso"



Ouando si tratta dei diritti di tutti, del riconoscimento del tuo bambino, il canguro si può anche ingoiare»

IL PREMIER

Giuro che Renzi non mi ha mai detto: "Monica fermati", anzi mi ha incitato ad andare avanti Mi è stato vicino



66 "Io, ferita al cuore dal Gran Tradimento ma combatterò"

ALESSANDRA LONGO

ROMA. A casa di Monica Cirinnà, una tazza di tisana sul tavolo e il continuo bip dei messaggi sul cellulare: «Monica non mollare!»; «Monica non arrenderti!». No, non mollerà la senatrice come aveva detto fuori dall'aula in uno sfogo: «Sono al servizio di una grande causa, non posso lasciare, per ora». Il «tradimento» dei 5stelle brucia, eccome se brucia: «Sono ferita soprattutto dal punto di vista umano». Nel cellulare ci sono ancora gli sms di Alberto Airola: «Tutto ok voteremo il canguro, intero o spacchettato». Scuote la testa: «Mi scrivevano così solo poche ore prima del voltafaccia. La democrazia è anche coraggio. Loro non ne hanno avuto. È bastata la telefonata notturna di Di Maio e hanno rinnegato due anni di lavoro in-

Senatrice Cirinnà quando ha capito come si metteva?

«Nell'aula di martedì ho fiutato improvvisamente odore di sangue, ho visto i capannelli dei 5stelle, ho intuito che stavano per sfilarsi. Ed è lì che si sono scatenate, trasversalmente, le forze peggiori, anche dentro di

Una sensazione di solitudine?

«No, non mi sento sola, né scaricata, né abbandonata. Sono andata dal notaio a firmare un programma, quello del Pd di Renzi, che prevede le unioni civili sul modello tedesco e la stepchild adoption. Io non ho cambiato idea. Forse lo hanno fatto alcuni colleghi del Pd che stanno riproponendo una questione cattolica che non c'entra assolutamente con la materia che stiamo discutendo. Voglio però ricordare che il mio testo è stato redatto nella stanza del senatore Tonini e c'era anche Giuseppe Lumia, capogruppo in commissione Giustizia. Ho condiviso ogni passo con i 9 colleghi del Pd in commissione. Insieme abbiamo vissuto quel lungo Vietnam, con Giovanardi, Malan e Gasparri sulle barricate ad ogni ora del giorno e della notte. Insieme abbiamo trovato un punto di equilibrio sottoscritto ad ottobre da oltre 70 senatori del nostro partito».

E Renzi?

«Giuro sui miei cani che Renzi non mi ha mai detto: "Monica fermati", anzi mi ha incitato ad andare avanti. Lui, la Boschi, Campana, Scalfarotto, li ho sentiti molto vicini».

Avete fatto i conti senza l'o-

«Purtroppo c'è stato il tradimento di colleghi con i quali abbiamo lavorato per due anni fianco a fianco. Ci hanno preso in giro da subito? Non credo. Io

credo piuttosto che Airola e Maurizio Buccarella siano stati leali finché hanno potuto, finché non è arrivato il diktat notturno di Di Maio. Non c'è nulla

> di più stalinista di aver costretto Airola martedì scorso a smentire due anni di percorso condiviso. Pur di nuocere al Pd hanno perso l'opportunità di scrivere un pezzo di storia dei diritti umani e civili di questo Paese».

E adesso?

E adesso questa interruzione di una settimana serve a non sfracellarsi, a prendere il pallot**DELUSA** La senatrice Pd **Monica Cirinnà** <u>ha firmato</u> la legge sulle

toliere e fare un po' di conti sui numeri che ci servono per portare a casa il risultato».

Il testo si può modificare?

«Il testo è quello pubblicato sul sito del Senato. Per il Pd, questa è la partita della vita. Spero che si arrivi fino in fondo ma una cosa è certa: non lascerò che il mio nome sia associato ad una legge porcata. Lo devo a chi crede in me. Lo devo a ragazzi come Filippo e Francesco. Guardi cosa mi scrivono: "Per la prima volta qualcuno ha parlato di noi come esseri umani Grazie Monica". Ho fatto molto volontariato in Africa. C'è un proverbio che dice: "Quando gli elefanti combattono, la peggio ce l'ha sempre il prato". Loro, gli uomini e le donne che si amano e non sono riconosciuti dallo Stato, sono il prato».

Non le sembra che il Canguro non sia uno strumento entusiasmante dal punto di vista democratico?

«Quando ci sono di mezzo i diritti delle persone, il riconoscimento del tuo bambino, il Canguro si può anche ingoiare».

Airola dice che si potevano discutere gli emendamenti della Lega, visto che ne erano rimasti "solo" 580.

«I 5stelle non sanno di che parlano. Calderoli, che è un maestro in questo, ha preparato un terreno seminato di trappole. Se muore il Canguro è morta la legge».

